



Rassegna Stampa del 3 settembre 2020

Si allunga ancora l'elenco dei contagiati di questa seconda ondata di Covid 19 in Irpinia. Il bollettino, trasmesso ieri dall'Asl di Avellino, annuncia altri 12 casi per un totale, da luglio ad oggi, di 84 positivi. Di questi, uno soltanto è ricoverato, in condizioni stabili, presso il reparto di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera Moscati, gli altri sono in isolamento domiciliare, alcuni dei quali in via di guarigione. Stando all'ultima rilevazione, dei 12 due sono residenti nel capoluogo (rientrano nel focolaio che s'è sviluppato attorno alla famiglia del funzionario dell'amministrazione provinciale); 7 sono residenti nel comune di Mercogliano (5 rientrano nello stesso focolaio e 2 sono rientri extraregionali); gli altri 3 (tutti di rientro) sono residenti rispettivamente a Roccabascerana, Montemiletto e Montemarano. Accertata, dunque, la presenza in città di un super diffusore del nuovo coronavirus. Così, infatti, il responsabile del Servizio di epidemiologia e prevenzione (Sep) dell'Asl di Avellino, Onofrio Manzi, definisce il ragazzo di 29 anni che avrebbe infettato almeno altre 13 persone. Il focolaio - che stando alle previsioni dell'ente di via Degli Imbimbo (confortate pure dalle indagini) potrebbe coinvolgere centinaia di ragazzi tra i 25 e i 30 anni - potrebbe allargarsi già nelle prossime ore. Il super diffusore, del tutto asintomatico, per la pesante carica batterica di cui è portatore (fortunatamente con sintomi lievi, fino a questo momento) avrebbe trasmesso il virus alle persone che ha incontrato fino a venerdì

L'emergenza Covid

Il virus non perdona altri dodici contagiati nella seconda ondata

► Dall'inizio di luglio i positivi sono 84. Uno soltanto è però ricoverato

► Due casi legati al focolaio avellinese, gli altri a Montemarano, Roccabascerana e Montemiletto

scorso. Fino a quando, cioè, ha frequentato locali, giocato almeno una volta a calcetto e partecipato (martedì dell'altra settimana) a una festa a bordo piscina al Country Sport di Picarelli. Sabato scorso, però, il padre del ventinovenne è arrivato al pronto soccorso per il persistere di tosse e febbre: positivo al tampone, è stato quindi ricoverato nel reparto di Malattie infettive. Da quel momento, è partita l'indagine dell'Asl che in 4 giorni ha portato alla luce complessivamente 14 contagiati: oltre al ragazzo e al padre (60 anni, funzionario della Provincia), ci sono la madre di 52 anni e la sorella di 24 anni.

Gli altri 11 sono per la maggior parte coetanei del giovane residenti tra Avellino e Mercogliano. Resta però ancora tutta da ricostruire l'origine del focolaio che è, sì, emerso dopo il ricovero del sessantenne e s'è sviluppato attorno al figlio, ma solo a seguito della ricerca condotta dall'Asl e di segnalazioni spontanee da parte di contatti diretti. Non sono noti gli spostamenti più o meno recenti del ragazzo che avrebbe anche potuto contrarre il virus da qualche altro amico asintomatico. Dunque, come affermato dal responsabile del Sep Manzi, c'è

un super diffusore in città, ma non è detto che sia il ventinovenne. Sotto osservazione, nelle ultime ore, le abitudini della sorella che lavorerebbe anche come Pr per alcuni locali del salernitano: il rischio è quello di uno sconfinamento del focolaio. Dall'inizio della seconda ondata, Avellino guida la triste graduatoria dei contagi con 13 positivi. Il sindaco Gianluca Festa è pronto a firmare un'ordinanza per imporre l'obbligo della mascherina nelle strade della movida e tentare di arginare il pericolo. «Ho assistito

ad alcune scene della movida che non mi sono piaciute», dice Festa. «Continuo a riporre sempre la massima fiducia nei giovani della nostra città, ma qualcuno sta mostrando un po' troppa distrazione e non va bene».

LA PREVENZIONE

Ecco perché renderò obbligatorio l'utilizzo delle mascherine all'aperto nei week nelle zone trasformate in isola pedonale a partire dalle 20 fino alle 6 del mattino successivo. Bisogna mantenere la guardia alta per evitare il diffondersi ulteriore

del Covid». Seguono a ruota, Mercogliano con 8 casi (tra i quali un intero nucleo familiare e una cardiologa del Moscati) e Baiano con 6 (tutti giovani e di ritorno da viaggi all'estero o da altre regioni per le vacanze). Ma a fare i conti con il virus c'è anche la Valle Caudina: giovedì scorso, la comunicazione da parte dell'Asl relativa al contagio di una persona di San Martino (rientrata dall'estero), il giorno dopo è toccato a un abitante di Roccabascerana che ieri ha registrato il secondo caso.



La pandemia, l'allarme

Covid-19, altri casi ma i professori superano l'esame

Sale a 33 il numero dei casi di Covid-19 nel Sannio con tre nuovi positivi nel comune di Reino, uno in quello di Dugenta e uno emerso ieri sera dall'analisi dei 135 del Rummo, dove è attualmente ricoverato. Raggiunge così quota cinque il numero dei contagi a Reino, dove i tamponi di controllo hanno dato esito positivo anche per la moglie del sindaco e per il fidanzato della figlia, oltre che per un cugino del ragazzo, tutti asintomatici e in buone condizioni di salute. Sono invece risultati negativi i tamponi e i test eseguiti sul vicesindaco Fiorenzo Tremola, sull'unico componente della Polizia municipale, sull'esponente provinciale del Pd e stretto collaboratore del sindaco Giovanni Cacciano, sul coordinatore del Pd locale Pio Antonio Petrone e sulla candidata alla Regione Antonella Pepe.

IL MONITORAGGIO

Intanto, l'Asl ha previsto l'esecuzione dei test sierologici per la giornata di oggi, a partire dalle 09,30 e fino allo smaltimento delle persone in attesa. Si tratta di uno screening di massa, su base volontaria, messo in atto dalla task force aziendale che organizzerà quattro postazioni nel piazzale antistante il Castello, dove si attendono circa 400 persone. «Si accederà in modo ordinato da via Dogana - fa sapere l'amministrazione - e dopo aver fatto i te-

►Oggi a Reino screening di massa Di Maria: «Negativo al tampone»
Attese 400 persone, percorsi ad hoc Appello ai cittadini: «Fate i test»

st si procederà lungo via Castello per ritornare sulla strada statale». Sospiro di sollievo anche per il presidente della Provincia Antonio Di Maria. «Hanno dato esito negativo al Covid - scrive in una nota - sia il test sierologico sia il tampone cui mi sono sottoposto non appena appresa la notizia della positività del sindaco di Reino. Sabato scorso ero presente alla manifestazione e ho ritenuto opportuno osservare anche una quarantena volontaria, evitando i contatti con tutti. Colgo l'occasione per formulare gli auguri al sindaco Calzone e ai suoi familiari per una pronta e completa guarigione».

I SINDACI

Intanto, continua l'impegno degli amministratori che avevano partecipato alla kermesse, per rassicurare le comunità da loro

rappresentate e avere certezza di non aver contratto il virus. «Ho partecipato all'evento - scrive Gianfranco Rinaldi, sindaco di Pontelandolfo - insieme al vice sindaco e a un consigliere. Quando è arrivata la notizia della positività del sindaco Calzone, abbiamo deciso immediatamente di porci in isolamento fiduciario e di fare subito il tampone o il test sierologico ma, dopo aver chiesto consiglio all'Asl, abbiamo deciso di aspettare qualche giorno ai fini dell'attendibilità del test. Quindi, domani (oggi, ndr) ci sottoporremo al test sierologico e renderemo pubblici i risultati». Il sindaco di Pago Veiano Mauro De Ieso ha diramato un avviso pubblico in cui invita tutti i cittadini che hanno partecipato alla manifestazione di Reino e che hanno avuto contatti con i contagiati anche nei giorni immediata-

mente precedenti o successivi, a segnalarlo al dipartimento di Prevenzione dell'Asl, ai fini dell'adozione delle misure necessarie incluso l'isolamento fiduciario domiciliare, con sorveglianza attiva. Contestualmente, il sindaco di Colle Sannita Michele Iapozzuto ha rivolto ai cittadini intervenuti alla kermesse di sabato a recarsi a Reino per sottoporsi alla screening di massa.

L'AZIENDA SANITARIA

L'Asl continua a essere impegnata anche sul fronte del monitoraggio del personale Ata e docente delle scuole del territorio provinciale, per un totale di circa 6.000 persone. Un «mare magnum» di difficile gestione che si sta cercando di smaltire in diversi ambiti. Tra venerdì e sabato, al PalaTedeschi sono stati effettuati 136 test sierologici, con un in-

tervallo di 12/16 minuti per ognuno, mentre, nella giornata martedì, nella sede Asl dell'ex Cpa sono stati eseguiti 52 test, tutti dall'esito negativo, e un'altra cinquantina al poliambulatorio di via Minghetti. Fino a venerdì ne sono previsti almeno 500. Ottanta sono i test eseguiti fino a ieri nello studio di Vincenzo Luciani, peraltro segretario provinciale Fimmg, e 25 da Luca Milano, vicepresidente dell'Ordine dei Medici. L'impegno è massimo ma, comunque, l'Asl non ce la fa a smaltire l'enorme mole di lavoro e, quindi, molti insegnanti vengono mandati a fare i test negli ambulatori di San Giorgio del Sannio e di Sant'Agata de' Goti. Dai test fin qui effettuati sono emersi casi di persone positive, poi risultate negative al tampone di controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ASL CONTINUA
A MONITORARE
CORPO DOCENTE
E PERSONALE ATA
ANCHE A SAN GIORGIO
E A SANT'AGATA**

La sanità, i nodi

Esami di laboratorio, incubo tetti di spesa

► Centri privati, sfioramento ancora una volta in agguato a ottobre ticket a forte rischio: si comincia dalla cardiologia
► Il calo delle richieste determinato dal lockdown non basta a scongiurare la chiusura anticipata delle convenzioni

È di nuovo incubo sfioramento tetti di spesa. A ottobre infatti, potrebbero tornare a pagamento gli esami diagnostici nei centri privati accreditati. A nulla è bastato l'eliminazione del riparto trimestrale dei fondi che ha evitato lo stop and go dello scorso anno, ma non ha scongiurato la chiusura anticipata delle convenzioni con la specialistica ambulatoriale, slittata di due mesi rispetto al passato solo per la flessione delle prestazioni a causa del lockdown. Prima a essere chiamata in causa, come sempre la cardiologia, che dovrebbe esaurire il fondo assegnato entro la metà del mese prossimo, ma per fine ottobre dovrebbero essere coinvolte anche la medicina nucleare, radiologia e radioterapia.

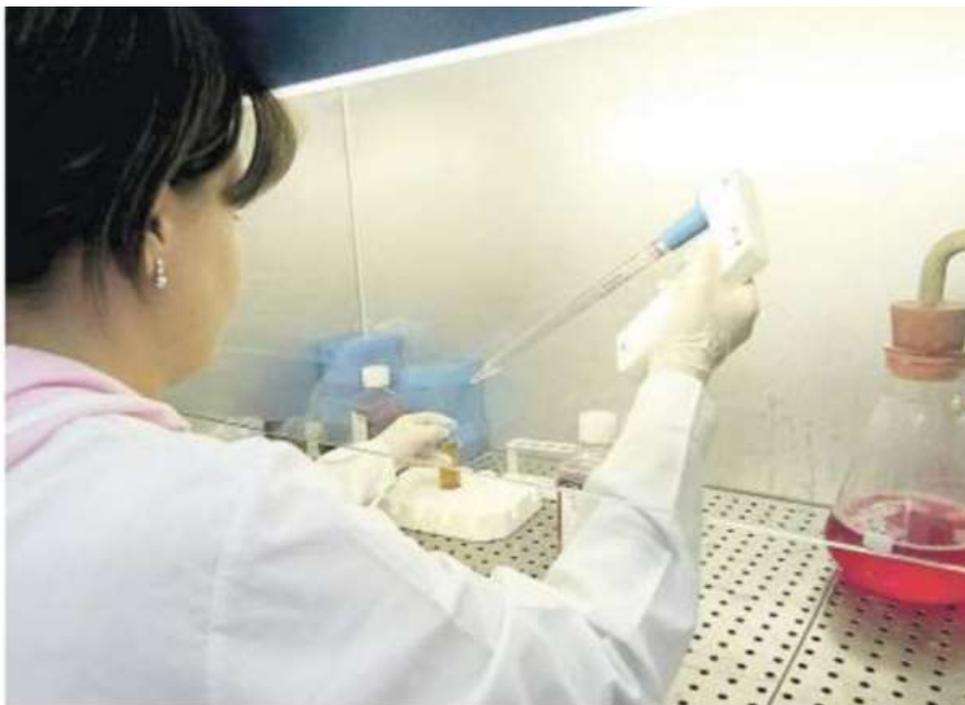
I SETTORI

Qualche giorno in più di ossigeno invece, per i laboratori di analisi, che potrebbero tirare avanti fino ai primi di novembre. Escluse dal rischio sfioramento, al momento, le branche a visita e la diabetologia. Il blocco colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. Il monitoraggio trimestrale della spesa, introdotto lo scorso anno anche a Salerno, che doveva finalmente evitare il consueto blocco estivo agli esami e alle visite in convenzione, mantenendo sotto controllo la spesa, si è rilevato però un fallimento, contribuendo solo ad anticipare le criticità. Se negli anni passati, infatti, la linea di confine temporale dello sfioramento dei budget assegnati alla specialistica ambulatoriale privata convenzionata era fissato tra i mesi di agosto e settembre, lasciando scoperto tutto il periodo che va da ottobre al 31 dicembre, la no-

vità dello scorso anno ha creato un continuo stop and go, che ha reso evidente la necessità di interventi strutturali e organizzativi. Il ritorno al riparto annuale però, non è stato seguito da una revisione del fabbisogno, riproponendo così ataviche criticità, dilatare di due mesi solo per la flessione delle prestazioni a causa del lockdown. Per le visite specialistiche ambulatoriali e gli esami diagnostici i cittadini assistiti sono tenuti al pagamento del ticket, che è la quota di partecipazione diretta alla spesa pubblica per l'assistenza sanitaria fornita dallo Stato e dalla Regione.

GLI UTENTI

Sono soggetti al pagamento del ticket tutti gli assistiti, a eccezione di quelli in possesso di un'esenzione per ragioni di reddito, per patologia o per appartenenza a particolari fasce o condizioni sociali. A gennaio scorso, con la ripresa delle con-



venzioni, dopo lo stop anticipato di un mese e mezzo nell'ultimo trimestre, i centri privati accreditati furono presi letteralmente d'assalto, così come verificatosi nei quattro trimestri precedenti. Nel 2018, ultimo anno del riparto annuale, lo stop a visite, elettrocardiogrammi, eco-cardio, doppler carotideo e tutti gli altri esami cardiologici giunse il 9 agosto. Furono presto esauriti anche i budget per la medicina nucleare e la radioterapia, così come il tetto di spesa per le analisi di sangue e urine, il cui alt giunse intorno al 20 di agosto. A ruota, poi, fu il turno della radiologia il 31 agosto e diabetologia il 9 settembre. Anche l'anno prima il blocco alla cardiologia arrivò ad agosto. E' evidente, dunque, che parliamo di servizi particolarmente sentiti dagli utenti. A testimoniarlo furono anche i 6,2 milioni di prestazioni offerte dai centri della provincia, per un budget di oltre 20 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, 4 positivi: casi in calo A Salerno 74 infetti in due mesi

IL VIRUS

Calo di nuovi contagi nel salernitano. Dopo il pinnacolo dei giorni scorsi, sono quattro i positivi di ieri. Al caso di Angri, rilevato all'aeroporto di Capodichino e annunciato nella tarda serata di martedì, si sono aggiunti ieri quelli di due coniugi di Ceraso/Ascea (contatti del turista straniero in vacanza, rilevato a Ceraso giorni fa) e di una persona a Scafati, in isolamento domiciliare, per il quale in queste ore si stanno ricostruendo i contatti. I nuovi casi seguono gli altri 12 emersi l'altro giorno, di cui due a Baronissi (una ragazza venuta a contatto con persone di rientro dalla Sardegna, e una donna ricoverata in ospedale), uno a Sarno, tre a Battipaglia e sei a Salerno, riconducibili a contatti avvenuti dopo viaggi fuori regione.

Salgono, così, a 74 i casi registrati nella città capoluogo dal 30 giugno a oggi, di cui 16 solo nell'ultima settimana. Sono 33, inoltre, le persone uscite dall'incubo del virus covid-19. Sale a 1031, stando all'ultimo report dell'Asl aggiornato al primo settembre, la conta dei casi registrati nel salernitano dall'inizio dell'epidemia, di cui 131 sono i nuovi contagi negli ultimi 7 giorni, quasi il doppio della settimana precedente, in cui se ne erano registrati 70. Salgono, in compenso, i guariti (20 contro i 17

diffida ad adempiere, entro trenta giorni. In caso contrario, il Collegio o Ordine di appartenenza commina la sanzione della sospensione dal relativo albo o elenco fino alla comunicazione dello stesso domicilio. «Pertanto – avverte il presidente Giovanni D'Angelo – coloro che non lo avessero già fatto e fossero già in possesso di un indirizzo pec devono immediatamente comunicarlo a protocollo@pec.ordine-medicalsalerno.it, indicando nell'oggetto: comunicazione indirizzo pec nome, cognome e codice fiscale». Per tutti gli iscritti ancora non in possesso di un indirizzo pec è attivo il servizio di attivazione.

DALL'INIZIO DELL'EPIDEMIA PIÙ DI MILLE SALERNITANI COLPITI DAL VIRUS: SEDICI NELL'ULTIMA SETTIMANA L'ORDINE AI MEDICI: LA PEC È OBBLIGATORIA

della settimana scorsa), mentre non si verifica alcun decesso (l'altra settimana 1).

In aumento le persone attualmente positive in tutta la provincia, che salgono a 250 (+111), di cui 231 (+108) in isolamento domiciliare. Sono, 18 (+4) quelle ricoverate con sintomi e una (-1) in terapia intensiva. Sono 263, infine, i casi complessivi nell'ultimo mese.

I MEDICI

L'Ordine dei medici, nel frattempo, lancia un appello ai quasi ottomila iscritti per ricordare l'obbligo della comunicazione della pec (posta elettronica certificata), fondamentale in questo momento di emergenza covid per assicurare informazioni e comunicazioni uguali per tutti. Il professionista che non comunica il proprio domicilio digitale all'albo, come prevede la normativa, è obbligatoriamente soggetto a

«Il tempo di "consegna" dell'esito di un tampone è di 24/36 ore circa. Ci sono dei giorni, però, in cui, visto il numero dei tamponi da processare, questo tempo può allungarsi». Questa la risposta da parte degli uffici dell'Asl di Caserta alle segnalazioni da parte dei cittadini che, una volta fatto il tampone rinofaringeo per conoscere la positività o meno al Coronavirus, attendono anche fino a quattro giorni.

IL MEDICO DI BASE

«Il paziente che risulta positivo viene immediatamente chiamato dagli operatori. Il paziente che non viene immediatamente chiamato nell'arco delle 24/36 ore può rivolgersi al proprio medico di base che può accedere alla piattaforma su cui è registrato il paziente, l'analisi effettuata, il tampone, e l'esito corrispondente», spiegano ancora dall'amministrazione dell'azienda sanitaria. Sono tanti i tamponi che vengono analizzati dai laboratori dell'Asl casertana quotidianamente: «In alcune giornate siamo arrivati a processarne fino a 800». Ragion per cui l'arco di tempo utile alla processazione può variare, sebbene in media siano analizzati 100 tamponi al giorno da ciascun laboratorio individuato a livello regionale per l'esame della presenza del virus da Coronavirus.

**GLI ESPERTI AVVERTONO
«PER I VACANZIERI
MEGLIO ASPETTARE
UNA SETTIMANA
PER AVERE RISULTATI
PIÙ ATTENDIBILI»**

L'epidemia, la prevenzione

Test Covid, crisi di nervi in attesa delle risposte

►Fino a quattro giorni per avere l'esito: ►L'Asl: «La consegna tra le 24 e le 36 ore le segnalazioni di chi ha fatto l'esame tempi più lunghi se i tamponi sono tanti»

LA PRECEDENZA

Detto ciò, «i laboratori rispettano le urgenze e le precedenzae date agli esami svolti nei presidi ospedalieri, visto che i pazienti, in particolar modo quelli critici e quelli preparati per le sale operatorie, devono necessariamente sottoporsi al tampone - dicono dagli uffici centrali dell'Asl casertana - Naturalmente i pazienti ospedalieri non possono attendere per molto tempo, altrimenti si fermerebbe l'attività nosocomiale, e quindi hanno la precedenza». Detto ciò, il cittadino non può chiedere in qualsiasi momento l'esame rinofaringeo alle strutture pubbliche sanitarie. «Se ha dubbi circa la propria salute o ha avuto un contatto diretto con persone probabilmente positive o si è trovato in zone "rosse", può chiamare la Prevenzione collettiva (il numero è sul sito dell'Asl di Caserta) o il 118 e spiegare le proprie perplessità». Secondo prassi viene sottoposto al cittadino un pretriage per vedere se ci sono le condizioni per uno screening al Coronavirus. Oppure «può rivolgersi al medico curante che a sua volta fa richiesta, motivandola con i sintomi clinici che presenta il paziente richiedente», continuano dall'amministrazione dell'Asl di

Caserta. Per chi rientra dall'estero, poi, «c'è una procedura dedicata che si chiama "iotornoacasa": qui il cittadino può telefonare o mandare una mail con i dati inseriti in uno specifico modulo. Saranno poi gli operatori a indicare la necessità di un test sierologico o il tampone. Fare il tampone appena scesi dall'aereo o appena arrivati a casa non è indicativo. Anzi, potrebbe essere controproducente. Il Coronavirus ha un periodo di incubazione e potrebbe comparire a giorni di distanza. Un periodo opportuno da attendere per sottoporsi all'analisi potrebbe essere sette, otto giorni dal rientro». È importante, spiegano gli addetti ai lavori: «I cittadini rischiano di avere un risultato non attendibile e, convinti di non essere infetti, di andare in giro non sapendo di avere il virus. Ecco perché è fondamentale comunicare il rientro e restare in isolamento per almeno 14 giorni, in attesa che, in caso il cittadino l'abbia fatto, venga riferito l'esito del test».

Positivi saliti a quota 1.007 in quarantena altri dieci

L'IMPENNATA

1007: è questo il numero dei contagi avvenuti in provincia di Caserta dall'inizio dell'emergenza. Dal primo marzo scorso, quando è iniziato l'incubo anche a livello provinciale, è iniziato il trend in salita dei contagi. Un trend che per un due, tre mesi è stato azzerato per poi avere un'impennata da quest'estate.

Ora, si supera il numero mille in un territorio che conta circa 950mila abitanti. Dei 1007, sono 392 i positivi attuali, quindi 10 in più rispetto alla giornata precedente. I positivi attuali sono coloro che in questo momento sono infetti e monitorati dai medici del Covid Hospital di Maddaloni e dei Team Covid disseminati sul territorio provinciale. Stando a quanto riferito dal coordinatore

dei Team Covid Vincenzo Iodice, sono circa 300 i pazienti presi in carico a livello domiciliare e seguiti dalle squadre dei medici del territorio, mentre un paio di decine in regime di ricovero, con sintomi più importanti ma non critici. Nessun guarito in più né nessun decesso ulteriore è stato registrato nelle ultime 24 ore dalla pubblicazione del report. Sono stati effettuati e processati 715 tamponi nelle ultime 24 ore, per un totale di 55.956 tamponi svol-

ti dall'inizio dell'emergenza. Quindi, analizzando i dati, i 1007 casi di Covid riscontrati nel Casertano emergono dall'analisi di circa 55mila tamponi, effettuati su tutta la popolazione provinciale. L'impennata dei casi attuali (per la maggior parte asintomatici o con lievi sintomi) è data dall'ondata di rientro di quanti hanno visitato in questo periodo di vacanze zone ad alta contagiosità, come Sardegna o Grecia.

Altro periodo «rosso» potrebbe essere il prossimo autunno-inverno, durante il quale la comparsa dell'influenza potrebbe accavallarsi al contagio da Covid. Per evitare il «dubbio diagnostico», l'Asl ha già avviato una strategia di sensibilizzazione per invitare i cittadini a effettuare il vaccino antinfluenzale dal primo ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN TOTALE
GLI INFETTI
OGGI IN CURA
SONO 392
SUL TERRITORIO
PROVINCIALE**

Il cancro del colon rimosso in laparoscopia

SESSA AURUNCA

Pierluigi Benvenuti

Ancora un intervento chirurgico di eccellenza all'ospedale San Rocco nei giorni scorsi.

Protagonista l'equipe del reparto di chirurgia e il suo primario, Antonio Sarno (nella foto). Un uomo di 87 anni, originario di Teano, è arrivato al Pronto soccorso con forti dolore all'addome. È stato subito sottoposto agli accertamenti del caso e dopo il ricovero, si è deciso di procedere con una colonscopia.

La diagnosi è stata purtroppo drammatica: adenocarcinoma del colon. I medici non si sono però arresi e hanno deciso di programmare un intervento chirurgico per rimuovere il tumore. Il primario Sarno ha scelto di intervenire in via laparoscopica, tecnica innovativa e com-



plessa. L'altro giorno, l'operazione è stata eseguita e s'è conclusa con la rimozione del cancro. Inoltre, i chirurghi hanno anche proceduto con successo ad unire i due monconi del colon. Nel post operatorio poi, l'anestesista ha usato una pompa elastomerica per lenire il dolore. Oltre alla soddisfazione per il brillante intervento ese-

guito, all'intera equipe medica è arrivato un altro premio: i complimenti e i ringraziamenti dei familiari, felici per l'esito della delicata operazione e per la prontezza mostrate. A loro si è unita anche l'associazione Generazione Aurunca, da sempre in campo per la difesa e la valo-

rizzazione del nosocomio: «Anche questo è l'ospedale San Rocco. Ci auguriamo che si continui a investire su di esso, senza speculazioni politiche o promesse di nuove strutture utili solo per le campagne elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al direttore sanitario dell'Azienda dei Colli

Stop and go. Tre giorni fa prima regione per numero di positivi, ieri, sempre in rapporto ai tamponi effettuati, dato molto più basso. Funziona così per Covid-19 con il suo andamento epidemiologico altalenante. Il direttore sanitario dell'Azienda dei Colli (Cotugno, Monaldi e Cto) Rodolfo Conenna, non esita a definire quella attuale «una fase subepidemica». Di fatto vuol dire che, anche se è impossibile fare previsioni di certezza in vista dell'apertura delle scuole, la situazione è gestibile senza allarmismi.

Direttore Conenna, i dati sembrerebbero rasserenarci: siamo fuori pericolo, ma non tanto da abbassare la guardia.
«Il virus si sposta insieme agli uomini, segue i loro spostamenti e comportamenti sociali. Adesso stiamo vivendo una fase, ripeto subepidemica, correlata alle abitudini di vita adottate durante l'estate: un'intensa mobilità, soprattutto delle fasce più giovani e attive».

Quindi, l'ultima ondata che ha tanto preoccupato quindici giorni fa si sarebbe esaurita con il rientro dei più giovani?
«Di sicuro siamo agli sgoccioli: chi doveva tornare è ormai a casa sua, i pochi che ancora sono fuori, stanno anche loro per riprendere la vita abituale nella propria sede di residenza. E perciò va posta particolare attenzione alla individuazione in questa fascia di popolazione di soggetti positivi che rischiano di contagiare nonni e genitori».

Conenna "Covid, situazione sotto controllo: il numero dei ricoveri è contenuto"

Sta indicando una procedura di profilassi step by step?

«Proprio così. Dobbiamo scongiurare il pericolo che questa fase epidemica si saldi con la possibile ripresa dei contagi che potremmo registrare con il ritorno in classe dei ragazzi. Se riusciamo a bloccare la diffusione dei contagi registrati ieri, otterremo una circolazione virale meno sostenuta, tale che anche la probabile ripartenza sarà meno rischiosa».

Dunque lei è favorevole all'esecuzione di tamponi a tappeto?

«Il programma della Regione mira a raggiungere in breve tempo i 10mila tamponi al giorno. Va detto però che potrebbe rendersi necessario il superamento di questo limite in autunno quando con l'arrivo dell'influenza stagionale avremo bisogno della diagnosi differenziale indispensabile a interpretare se una febbre sospetta è causata dal Covid o dal virus influenzale».

Profilassi a tutto campo?

«In questa ottica, mai come quest'anno, il vaccino si rivelerà

infine c'è la grande esperienza maturata dai nostri medici: oggi sono in grado di gestire meglio la malattia. Reparti di eccellenza, come appunto quelli di Fiorentino e Rodolfo Punzi, consentono di ridurre al massimo i ricoveri in Rianimazione, evitando anche le complicanze correlate all'intubazione».

Ricoveri ridotti in Rianimazione, ma anche nei reparti sono diminuiti?

«Buttiamo un occhio alle cifre che caratterizzano i bollettini quotidiani. Mi soffermo solo ai dati della mia Azienda. Ieri si contavano 36 ricoveri, di cui 17 in degenza ordinaria, 16 in Terapia subintensiva e 3 in Rianimazione. Finora, questi posti letto sono stati sufficienti, ma saremmo pronti in ogni momento, sia ad attivarne altri nel corpo G dedicato ai Covid, sia a utilizzare, come in primavera, l'intero Cotugno. Un'eventualità che ci auguriamo rimanga solo un'ipotesi».

Non c'è allarme ma è impossibile fare previsioni per l'autunno in ogni caso noi siamo pronti a ogni emergenza



RODOLFO CONENNA
DIRETTORE
SANITARIO

Diminuiscono i contagi sono 117 su 5134 tamponi

Sempre meno. Ieri l'unità di crisi della Regione ha rilevato 117 positivi al Coronavirus su 5134 tamponi esaminati. Di questi, 39 sono viaggiatori (29 casi dalla Sardegna, 10 da Paesi esteri).

In calo. Giorno per giorno, aumentano i test di screening, si riducono i positivi. E, soprattutto, in larga misura si tratta di giovani provenienti dalle aree di maggior afflusso turistico, da altre nazioni, Grecia e Croazia in primis. Zero i decessi registrati mentre sette i guariti, a oggi il totale dei positivi ammonta a 7285 unità su 430232 esaminati.

I risultati ottenuti sono anche il frutto delle misure di contenimento. Mascherine prima di tutto e frequente lavaggio delle mani, oltre al distanziamento fisico. Quest'ultimo in particolare deve essere perseguito nell'attuale periodo, raccomandano gli esperti, perché proprio in questo scorcio d'estate è ancora possibile vivere all'aperto, evitando gli assembramenti.

Intanto rimangono tutt'ora aree territoriali a rischio. Come quella di Afragola dove il sindaco ha imposto attraverso un'ordinanza l'obbligo della mascherina 24 ore su 24. Il provvedimento mira ad arginare l'emergenza sanitaria e l'aumento dei contagi. Su chi non si adegua coprendosi naso e bocca in tutto il territorio comunale, incombe la possibile multa fino a 1000 euro.

Il primo cittadino, Claudio Grillo, recita un comunicato municipale, sarebbe stato indotto ad adottare la misura restrittiva dal numero di casi di positività registrati nella sua cittadina: ieri, a seguito degli ultimi tamponi, erano 13, non molti ma tali da correre ai ripari. L'ordinanza obbliga "tutti i cittadini a usare la mascherina tutto il giorno, anche all'aperto, ovunque possano crearsi situazioni di assembramento, come le piazze, i parchi, oltre naturalmente all'obbligo di tenerla nei locali pubblici". Un invito pressante viene rivolto anche ad evitare lo smaltimento indiscriminato di mascherine per le strade cittadine, causa di inquinamento ambientale.

NAPOLI «50 euro per il test sierologico, 10 in più per il ritiro della provetta a domicilio da parte di un nostro infermiere. Tempistiche? Risultati in un paio d'ore, potete farlo anche adesso». Al centro diagnostico Muto in Galleria Umberto I è tornata la calma. Tutti attendono il proprio turno agli sportelli, rispettando il distanziamento previsto: la mole di lavoro che ha caratterizzato l'attività dei laboratori di tutta la città sembra scomparsa. Il rientro dalle località di vacanza e i cosiddetti «contagi importati», frutto anche degli spostamenti nelle note aree di villeggiatura campane, che, stando al rapporto di Federalbeghi Napoli, hanno visto comunque calare del 30 per cento le visite turistiche nel capoluogo.

Questi flussi hanno moltiplicato i disagi provocando anche lunghe code e attese di giorni per ricevere gli esiti degli esami virologici.

«Abbiamo avuto più pazienti rispetto al solito: la domanda è stata così alta anche a causa dei rientri dalle località di vacanza», spiega un impiegato del centro Muto, mu-

Ora si allungano i tempi d'attesa per il sierologico E lievitano i costi

nito di termorilevatore. Secondo dati non ancora ufficializzati questa condizione ha portato in Campania a un incremento dei costi degli esami del 25 per cento circa rispetto al periodo pre-feriale. Ai problemi, però, sono aumentati anche gli affari della rete di cliniche e laboratori della sanità privata sparsi sul territorio. Che hanno trovato nelle prestazioni virologiche il business del momento. La difficoltà per prenotare un appuntamento è stata assorbita dai vantaggi di un mercato libero in cui, ai tentativi e agli

squilli a vuoto, come nel contattare il centro Sdn, dove la voce robotica ha pregato di attendere per oltre 10 minuti, c'è sempre un'alternativa dove andare. Il peso sul Sistema Sanitario, ha, infine, aperto in modo definitivo all'aumento di questo giro economico che con l'apertura delle scuole e il rientro alle attività continuerà a impennarsi. I tempi - e i prezzi - per ricevere gli esiti, inoltre, variano. Al centro Salus, per esempio, il costo di un test sierologico è di 35 euro, più basso rispetto alla media partenopea che si aggira

sui 60 euro; unica accortezza: arrivare in sede prima delle 11 del mattino per aver i risultati in giornata. Nel mezzo rimangono i cittadini campani, che tra costi, liste di attesa e ore di ansia comprensibili, continuano a convivere con l'epidemia. Come Laura, 26 anni, napoletana, che proprio pochi giorni fa si è sottoposta a un test sierologico presso l'Istituto Varelli. «L'ho fatto per avere tranquillità - spiega - Sono stata in vacanza in Salento e, a differenza della mia città, ho notato che lì in spiaggia c'erano troppe persone che non rispettavano le regole. Fare il test è un'accortezza che costa poco ed è importante, anche al netto di tutte le precauzione come mascherina e igienizzazione con gel antibatterici. Bisognerebbe anche informarsi su come leggerli i valori delle analisi, ma questo è un altro discorso. Con 50 euro ho effettuato il test e ottenuto le risposte in un giorno. Certo - conclude - quel lasso di tempo è stato un po' più palpitante del solito».



MARANO Era rientrata dalle vacanze, disposti tamponi per i colleghi di studio

Allarme Covid: positivo un medico di base

MARANO. Primo caso di Coronavirus a Marano. Si tratta di una dottoressa 62enne risultata positiva al Covid-19. A darne notizia è Terranostranews.it. Per limitare le possibilità di contagio, l'uomo è finito in quarantena, così come la sua famiglia.

Uno dei casi in cui il distanziamento, se non anche la mascherina, è proprio quello che vede i pazienti da un dottore. Il medico di base di Marano risultato positivo al Covid-19 era rientrata in città dopo una breve vacanza fuori regione. La donna è asintomatica (ed è tuttora in quarantena domiciliare) e non avrebbe avuto fortunatamente contatti con i suoi assistiti. L'Autorità sanitaria locale ha disposto la sanificazione dello studio professionale in cui opera e il tampone per i colleghi che esercitano la professione nello stesso immobile. La notizia ovviamente si è diffusa rapidamente in città, generando non poche apprensioni tra i residenti

Più precisamente il professionista si era da qualche tempo trasferito in un altro comune, ma spesso tornava nella propria città di origine.

Quello di Marano è tra i primi casi di coronavirus nell'area a nord di Napoli, dopo il caso dell'altro medico di base di Villaricca e dell'informatore farmaceutico di Giugliano di 38 anni ieri guarito. Nel vicino comune di Mugnano, invece, sono tre i casi di persone

contagiate, tutte riconducibili allo stesso nucleo familiare. Uno dei tre è deceduto nei giorni scorsi al Cotugno. Immutata anche la situazione nel comune di Quarto, dove si registrano tre contagi.

UN CASO ANCHE A QUALIANO.

Ragazza positiva a Qualiano, 4 casi di rientro ad Afragola. Il sindaco di Qualiano Raffaele De Leonardiis ha confermato il nuovo caso in città: «Purtroppo, anche oggi sono stato allertato dal Dipartimento dell'Asl Napoli 2 nord per un'altra positività al Coronavirus di un cittadino qualianese. Si tratta di un



contagio familiare collegato ad una positività comunicata nei giorni scorsi. La ragazza in questione non presenta particolari sintomi e si trova nella sua abitazione". Ad Afragola - 12 casi in tutto - imposte le mascherine.

Riattivato il Covid Hospital di Boscotrecase, casi in aumento

Ricoverati in ospedale anche due stabiesi e un paziente di Sorrento. A Pompei annunciati cinque positivi

BOSCOTRECASE. Riattivato il Covid Hospital di Boscotrecase (nella foto l'ospedale). Dopo l'accensione di numerosi focolai dell'infezione nella provincia di Napoli, l'Asl Napoli 3 Sud ha deciso di riconvertire nuovamente l'ospedale per i soli pazienti affetti da Covid-19. Pertanto, in questa prima fase, saranno sospese tutte quelle attività che erano state riprese e, di conseguenza, non ci saranno più interventi di Chirurgia generale e vascolare, Emodinamica, Ortopedia e Cardiologia Utic. Per i pazienti affetti da Coronavirus sono disponibili 12 posti in

terapia intensiva, 12 post in quella sub intensiva e 20 posti nella medicina generale.

E i casi sono in aumento nel Vesuviano. A Pompei, il commissario prefettizio, con una nota secca comunica che: «Ad oggi sul territorio si registrano 5 casi positivi al Covid-19», senza precisare età o se questi fossero di ritorno da vacanze in Italia o all'estero.

L'ospedale boschese riaperto con l'aumento dei contagi ricomincia così a riempirsi. Ricoverati ieri un 45enne di Castellammare e un altro paziente stabiese. In ospedale è stato portato l'uomo, positivo al tampone, che ha cominciato ad avere febbre e problemi respiratori. Poco dopo di lui nello stesso ospedale trasferita un'altra persona da Castellammare. Attualmente sono quattro i cittadini di Castellammare ricoverati per Covid. Il primo è stato il cantante neomelodico, contagiato alla Sonrisa, e trasferito dopo Ferragosto al Cotugno. Da domenica è nella struttura di Maddaloni il bidello le cui condizioni sono in via di miglioramento. Al Covid Hospital di Bosco anche un paziente di Sorrento.

L'INIZIATIVA Fimmg e Simgg in campo per i sierologici a insegnanti e personale scolastico: da domenica il camper a Fuorigrotta

Un camper per i test gratuiti ai docenti

NAPOLI. «In questi giorni c'è stato chi si è detto insoddisfatto del sistema messo in campo per garantire i sierologici al personale scolastico, la verità è che la medicina generale sta facendo un grandissimo sforzo per rispondere alle esigenze del sistema scuola e, purtroppo, anche ovviare a qualche pasticcio del Ministero delle Economia e delle Finanze». Pina Tommasielli, componente della Fimmg Napoli e referente per il potenziamento e per la riorganizzazione della rete di assistenza territoriale all'interno del Nucleo di supporto alla Struttura commissariale della Regione Campania, risponde così a chi accusa i medici di medicina generale di scarsa organizzazione sulla questione dei sierologici ai docenti e al personale scolastico. «Organizzare un sistema tanto complesso - dice - non è stato facile, anche perché la medicina convenzionata ha caratteristiche molto diverse dalla medicina dipendente. Oltre alla disponibilità dei colleghi, che ormai copre l'80% circa delle AFT della Napoli 1 Centro, è stato necessario organizzare la distribuzione dei test e dei Dpi. Un lavoro importante che ora consentirà di risolvere parecchie criticità». Tommasielli chiarisce anche il perché

di alcuni "disservizi" creatisi in questi giorni, con docenti indirizzati alla Asl perché non presenti nelle liste inviate dal Ministero. «Un pasticcio burocratico - prosegue - al quale abbiamo posto rimedio. Il Mef ci ha comunicato solo i codici fiscali dei docenti dipendenti statali, ma facendo in questo modo molti sono rimasti esclusi. La circolare ministeriale è invece molto chiara: il test devono essere fatti al personale scolastico di oggi ordine e grado». Di qui l'appello ai colleghi di procedere anche in caso di assenza del codice fiscale nel sistema di gestione dei pazienti. Ma non è tutto, Fimmg

e Simg (quindi la medicina generale nelle sue due articolazioni, sindacale e scientifica) ha infatti programmato una mattinata di test proprio per consentire l'apertura del nuovo anno scolastico. Domenica 6 settembre, nello spazio antistante il Pala Barbuto (Viale Giochi del Mediterraneo - Fuorigrotta, adiacente al The Space Cinema) dalle ore 9 alle ore 15, un camper consentirà al personale scolastico che lo vorrà di sottoporsi allo screening sierologico effettuato con i test rapidi. In prima linea ci sarà anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli (e medico di famiglia) Silvestro Scotti.

Più contagi e meno tamponi

A Napoli 47 casi, mini-focolaio a Mercogliano e screening di massa a Reino

NAPOLI. I contagi subiscono un lieve aumento, i tamponi una piccola flessione. Sono i numeri del bollettino regionale di mercoledì per il contagio da Coronavirus in Campania. Se martedì erano 102 i contagiati, ieri se ne sono registrati 117. Se martedì i tamponi erano 5.837, ieri sono stati 5.139. Il totale dei positivi dall'inizio della pandemia sale così a 5.134 su 430.232. Non si registra, per fortuna nessun nuovo decesso (restano 446 i morti in Campania). Sono, invece, 7 i guariti del giorno. Il totale dei guariti sale, così, a 4.437 (di cui 4.432 completamente guariti e 5 clinicamente guariti. Vengono considerati clinicamente guariti i pazienti divenuti asintomatici ma ancora in attesa dei due tamponi consecutivi che ne comprovano la completa guarigione).

Dei 117 nuovi positivi, 39 sono viaggiatori che rientrano dalle vacanze. 29 nuovi casi sono stati registrati in Sardegna, 10 dai paesi esteri. Stando al bollettino nazionale della protezione civile, invece, scendono i pazienti ricoverati in terapia intensiva. Dopo l'impenata di martedì (da uno a sei casi), ieri in Campania si registrano quattro persone ricoverate in rianimazione. Sono 163, invece, i ricoverati con sintomi: venti in più rispetto al giorno prima. Sale, infatti, anche il numero delle persone attualmente positive: da 2.292 a 2.402.

I DATI A NAPOLI E PROVINCIA. A Napoli sono 47 i nuovi positivi. Di questi cinque sono tornati dall'estero e sei dalla Sardegna. In provincia, invece, si registrano cinque casi ad Ottaviano, tre a Sorrento, due a Torre del Greco, Poggioreale, Castellammare di Stabia, Afragola (dove il sindaco ha stabilito l'obbligo di mascherina 24 ore su 24), Caivano e Frattamaggiore. Un solo caso, invece, a Piano di Sorrento, Quarto, Villaricca, Pozzuoli, Cardito, Casandrino, Palma Campania e San Giorgio a Cremano. Sull'isola di Ischia, infine, tre nuovi casi: due a Forio e uno a Lacco Ameno.

MINI-FOCOLAIO A MERCOGLIANO. Nell'Avellinese, invece, si registra un mini-focolaio a Mercogliano. Sono sette i casi registrati nel bollettino trasmesso ieri. Dall'esame dell'Asl di Avellino emerge come dei sette casi, cinque sono contatti di un positivo e due rientri extraregionali. Nel resto dell'Avellinese si registrano: due casi ad Avellino città, uno a Roccasalerno, uno a Montemarano e uno a Montoro.

ALTRI TRE POSITIVI A REINO. Nel Beneventano, invece, si registrano altri tre casi positivi a Reino. Qui erano emersi i casi positivi del sindaco Antonio Calzone e della figlia. Per questo oggi ci sarà i test di massa sulla cittadinanza, su base volontaria, a partire dalle 9,30. C'è preoccupazione, infatti, nel centro fortorino dopo la serata di inaugurazione del sito archeologico del Castello medievale di Reino, che si è tenuto lo scorso sabato e a cui hanno partecipato numerose persone. Nel resto del Beneventano si registra un caso ad Airola, San Lorenzello, Sant'Agata De' Goti e Dugenta.

LE ALTRE PROVINCE. Pochi casi registrati nelle altre province. Due casi a Caserta, uno a Gricignano d'Aversa, Santa Maria Capua Vetere, Curti e Capodrise. Nel Salernitano quattro i casi a Buonabitacolo, uno a Battipaglia, uno a San Marzano sul Sarno e infine uno ad Angri.

L'ORDINE DEGLI PSICOLOGI: «PROBLEMI SOPRATTUTTO PER ANZIANI, BAMBINI E ADOLESCENTI»

«La pandemia ha effetti notevoli sulla psiche»

SALERNO. A un mese dall'approvazione in Consiglio regionale, l'Ordine degli Psicologi della Campania incontra i cittadini per illustrare i contenuti della legge che istituisce il servizio di Psicologia di base, che vede la Campania tra le prime regioni italiane a dotarsi di questa figura. Nel corso di un incontro a Salerno il presidente dell'Ordine degli psicologi della Campania, Armando Cozzuto, ha aggiunto: «È un momento storico particolare che, se da un lato sta creando molte difficoltà, dall'altro può contribuire a rivedere e riorientare l'assistenza psicologica. In attesa dei risultati delle ricerche scientifiche, che ci diranno qual è l'impatto della pan-

demia in termini di salute psicologica, abbiamo già degli indicatori che ci fanno capire in modo chiaro gli effetti notevoli sulla psiche delle persone, soprattutto nelle fasce più sensibili, gli anziani, i bambini e gli adolescenti». La consigliera dell'Ordine campano, Antonietta Grandinetti, fa notare che «a legge nasce per fronteggiare gli effetti della pandemia, ma è importante perché alza il livello di attenzione sulla salute psicologica del cittadino. Oltre ad affrontare il trauma legato all'evento imprevedibile della pandemia c'è anche un discorso a lungo termine, perché gli effetti della pandemia, a cominciare dal senso di precarietà, si vedranno a lungo termine».

Tumore del pancreas. Asl Napoli 1 Centro. Intervento di chirurgia “estrema” all’Ospedale del Mare

Asportati grazie all’approccio multidisciplinare ed alle avanzate tecniche utilizzate sei organi a un uomo di 67 anni affetto da tumore del pancreas. Nella Uoc di Chirurgia Generale della struttura della Asl Napoli 1, da luglio sede di Dea di II livello, effettuati nell’ultimo anno con approccio open, laparoscopico e robotico 200 casi di tumori a localizzazione addominale



02 SET - Intervento di alta chirurgia per un tumore del pancreas con asportazione di ben sei organi, eseguito all’Ospedale del Mare della Asl Napoli 1 dall’equipe della Uoc di Chirurgia Generale, diretta da **Pietro Maida**.

Il paziente, un uomo di 67 anni, era affetto da un tumore del corpo del pancreas che aveva invaso anche altri organi circostanti (stomaco, colon, rene, surrene). Inizialmente è stato sottoposto a diversi cicli di chemioterapia, presso la Uoc di Oncologia, diretta da **Bruno Daniele**. Una volta ottenuta la riduzione della massa, è stato sottoposto ad intervento chirurgico in collaborazione con l’equipe anestesiologicala, guidata **Pio Zannetti**.

L’intervento di splenopancreasectomia distale in blocco con flessura colica sx, stomaco, rene e surrene sinistri, durato circa sei ore, ha spiegato Maida, è consistito nell’asportazione appunto del corpo-coda pancreas, della milza, della flessura splenica del colon, dello stomaco per intero, del rene e surrene sinistri, oltre alla asportazione completa dei linfonodi dell’arteria mesenterica superiore e del tripode celiaco. Particolarmente delicata anche la fase ricostruttiva, soprattutto per quanto riguarda il ricongiungimento dell’intestino all’esofago, per consentire una normale alimentazione. Il paziente è stato svegliato subito dopo l’intervento ed assistito per i primi due giorni in Terapia Intensiva, ma grazie all’approccio multidisciplinare ed alle avanzate tecniche utilizzate è stato in grado fin dalla sera stessa di bere piccole quantità di liquidi e dal giorno successivo di alimentarsi con cibi morbidi. La dimissione è avvenuta in tredicesima giornata senza particolari problemi.

“Nel corso dell’ultimo anno, il secondo alla guida della Chirurgia generale dell’Ospedale del Mare – ha aggiunto Maida – la nostra attenzione è stata rivolta prevalentemente alla cura delle patologie tumorali addominali (esofago, stomaco, colon-retto, fegato, pancreas), trattate con tutte le tecniche e le tecnologie di cui disponiamo, con approccio open, laparoscopico e robotico, arrivando a sfiorare complessivamente la soglia dei 200 casi di tumori a localizzazione addominale sottoposti ad intervento chirurgico”.

Nell’ambito della rete oncologica campana, l’Ospedale del Mare è la sede del Centro Oncologico di Riferimento Polispecialistico della Asl Napoli 1 Centro e ha già attivato quattro Gruppi Oncologici Multidisciplinari

per patologie addominali (colon-retto, stomaco, fegato e pancreas).

Dal mese di luglio l'Ospedale è diventato sede di DEA di II livello. Sotto la guida di **Mariella Corvino**, Direttore sanitario e Direttore del Dipartimento Ospedaliero, con la consulenza di **Giuseppe Noschese**, è stata avviata l'attività del Trauma Center, che completa il panorama dell'offerta assistenziale in emergenza-urgenza, fortemente voluto dal Presidente **De Luca**.

L'attività della Uoc di Chirurgia Generale, d'Urgenza e del Trauma, che vede la presenza di 25 chirurghi, abbraccia anche altri settori della chirurgia.

E l'ospedale è stato sede della II edizione della Scuola di Riferimento nazionale della Società Italiana di chirurgia (Sic) dedicata alla "Chirurgia della parete addominale", diretta da Maida.

Durante lo scorso anno 40 chirurghi professionisti provenienti da tutta Italia hanno approfondito e imparato le più svariate ed aggiornate tecniche chirurgiche di riparazione dei difetti della parete addominale (ernie e laparoceli). Il corpo docente annovera i più prestigiosi specialisti italiani del settore; in particolare, tra i chirurghi della Asl Napoli 1, oltre a Pietro Maida che si occupa prevalentemente di grossi laparoceli, figura **Angelo Sorge**, Direttore della Uosd Day Surgery dell'Ospedale S. Giovanni Bosco, che ha messo a punto una tecnica di trattamento dell'ernia inguinale, che consente ai pazienti di tornare a casa il giorno stesso dell'intervento, senza rischi di recidiva e dolore cronico.

"La Scuola è un'occasione di confronto e crescita per tutti, discenti e docenti – afferma Maida – la sua organizzazione mette alla prova tutta la nostra equipe, che oltre a svolgere la normale attività assistenziale, si adopera per assicurare il regolare svolgimento delle lezioni".

Fa rispettare fila, infermiere aggredito a Caserta

Calci e pugni da parte di più persone, a denunciarlo la Fp Cgil, un uomo “si è presentato al banco dichiarando di aver avuto un incidente, ma non avendo danni visibili gli è stato chiesto di rispettare le precedenze, cosa che ha scatenato la sua rabbia nei confronti dell’Infermiere di turno”. Proclamato lo stato d’agitazione



02 SET - Un Infermiere in servizio all'ospedale di Caserta è stato aggredito nella notte da alcune persone all'interno del Pronto soccorso, finendo in prognosi riservata al reparto di Medicina d'Urgenza. Lo denuncia la Cisl-Fp (Funzione pubblica), che ha proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti del Pronto soccorso.

L'Infermiere, spiega la nota del sindacato a firma del segretario generale provinciale di Caserta **Franco Della Rocca** e il segretario provinciale con delega alla Sanità **Nicola Cristiani**, stato colpito con “calci e pugni per non aver concesso all'aggressore, che è stato denunciato, di passare davanti nella fila al momento della registrazione al triage”.

“L'uomo si è presentato al banco dichiarando di aver avuto un incidente, ma non avendo danni visibili gli è stato chiesto di rispettare le precedenze, cosa che ha scatenato la sua rabbia nei confronti dell'Infermiere di turno”, hanno spiegato.

Il lavoratore “sarebbe stato aggredito alle spalle da almeno un paio di persone. Danni sono stati prodotti anche alla struttura”. “I lavoratori, in questo momento delicato in cui hanno subito trasformazioni e stress di ogni tipo – sottolineano Della Rocca e Cristiani - non possono assolutamente essere sottoposti a situazioni di pericolo e di inadeguatezza. Si chiede pertanto al direttore generale di mettere in atto ogni tipo di provvedimento e cautela utile a salvaguardare la sicurezza e l'incolumità degli operatori sanitari”.

“È grave – concludono dalla Fp Cgil – che il triage sia ancora posizionato praticamente al centro dell'area attesa, all'esterno del pronto soccorso e dunque in mezzo alla gente, alla mercé di chiunque arrivi anche con cattive intenzioni. È da molto tempo che la Cisl chiede la modifica di questa struttura è l'ampliamento dell'area triage”.